

Parrocchia Immacolata

Piazza Galtieri, 34

Tel./fax 0804594746 - 70010 Adelfia (Ba)

dtonio.lob@virgilio.it

<http://www.adelfiaparrocchiaimmacolata.it> - <http://parrocchiaimmacolata.forumfree.net>

Caro don Tonino...

Caro don Tonino,

ci hai scritto tante di quelle lettere... che si fa fatica a portarne il conto. Ogni tanto qualcuno s'arrischia a stendere una lista ordinata della tua "produzione", salvo ritrovarsi poi a fare i conti con il tuo cuore senza confini che ancora ci riserva sorprese perché vien fuori un biglietto, un appunto, una preghiera che diventano reliquie gelosamente custodite ma, anche, tesoro condiviso con quanti ti hanno amato. Con quanti hai amato. Praticamente tutti!

Ti scrivo anch'io due parole, che se pure non mi sgorgano fluide dalla testa come accadeva a te (anche se mi ha fatto piacere trovare, nella tua casa natale, alcuni tuoi manoscritti con evidenti cancellature, segno del tuo ritornare più volte su quanto avevi appuntato), trovano comunque la loro sorgente nel cuore, nel mio cuore di prete e di parroco.

Poche volte ti ho incontrato e ascoltato di persona, perché nel Seminario di Molfetta ci son stato solo due anni (poi, come è accaduto a te, Padre Mariano, che ha presieduto le tue esequie e che ora condivide con te il cielo, mi ha chiamato nel Seminario minore di Bari come educatore); una sola volta ci siamo sentiti telefonicamente (ti invitavo ad un incontro a Modugno ma mi dicesti - perché al telefono rispondesti tu - che la malattia non te lo permetteva). E' stato però un amore a prima vista quando ho cominciato a leggere i tuoi libri o ad ascoltare quanto avevi registrato.

Tutti ricordano un particolare: scrivevi le tue lettere, soprattutto le tue preghiere, davanti al tabernacolo; sentivi quasi il bisogno fisico di stare a tu per tu con Gesù, di poterlo vedere, ascoltare più da vicino. Oggi, molto più che ai tuoi tempi, si usa il computer, ed io faccio fatica a portarmelo in chiesa; mi consola però sapere che il tabernacolo ce l'ho comunque a pochi metri e... mi parla. Son passati più di 14 anni dalla tua morte (tra poco diventi maggiorenne nella vita eterna!) ma sei più vivo che mai. E non solo ad Alessano e in Puglia: chissà quante volte, anche in posti lontani centinaia di chilometri, ti si nomina e ti si ricorda con affetto grande. Tanti sono quelli che dicono: "Eh, ci vorrebbe un altro don Tonino a incendiare un po' di cuori spenti, o a gettare acqua su situazioni incandescenti o...". Non credo tu sia molto contento. Mi aspetto già la tua reazione. "In piedi, costruttori di pace", ci diresti. "Muovetevi!". "Non datevi pace finché la pace non è totalmente costruita". E via dicendo. Si fa presto a ricordare, a citare a memoria qualche tua frase famosa (sapessi quante volte ti ho citato dall'ambone!), ma io, noi, che facciamo? Sant'Agostino affermava che "dobbiamo tacere con la bocca per poter gridare col cuore": la tua penna prendeva l'inchiostro da quel calamaio smisurato che era il tuo cuore e spandeva, e spande ancor oggi quell'amore appassionato all'altro che soltanto l'amore per

l'Altro può regalare. Quante volte ti hanno "stiracchiato", hanno mercanteggiato su di te, affibbiandoti legami ora a destra ora a sinistra. Perché amavi i poveri. Perché amavi l'uomo. Ti hanno nominato leader di partito "honoris causa"! E invece il tuo unico centro era Cristo. Sei stato cristiano, prete, vescovo di e per Cristo. Quale cristiano può esimersi dal mettere l'uomo al centro? Chi è dispensato dal tendere la mano al bisognoso? Chi?

Hai lasciato una grande eredità. Meglio: ci hai lasciato tanti "compiti a casa", come li chiamavi tu. Non sempre siamo stati bravi alunni ma, ti assicuro, un po' di gemme che spuntano non mancano. Basterebbe qui ricordare la squisita accoglienza che don Gigi, tuo alunno, tuo amico fraterno e, infine, "tuo parroco", ci ha riservato qualche giorno fa ad Alessano. Con quanta tenerezza ci ha parlato di te. Ti vuole un mare di bene perché tu ne hai voluto tanto a lui. E sai qual è la cosa bella? Chi si ispira ai tuoi insegnamenti non rimane legato alla tua persona ma viene portato direttamente a Gesù. Mai trattenere per sé... era il tuo stile. Dare, senza misura. Come Francesco di Assisi, che soleva ripetere ai suoi frati che "è dando che si riceve". Quanta "francescanità" albergava in te. "Francescanità" che fa rima con radicalità: anzitutto con te stesso, poi nei confronti degli altri.

Ci hai insegnato la "convivialità delle differenze": quanto è difficile, quanto è impegnativo accogliere. La differenza, la diversità, la varietà ci fanno paura, ci mettono sulla linea difensiva, ci risucchiano nelle retrovie. Aiutaci a comprendere, una volta per tutte, che l'altro è una ricchezza, soprattutto quando non la pensiamo alla stessa maniera; che ci impreziosisce, quando rimuginiamo solo che ci stia rapendo qualcosa; che è la nostra "ala di riserva" e che noi siamo la sua, e che soltanto insieme possiamo spiccare il volo.

Ti vogliamo bene, caro don Tonino, come tu ci hai detto di volercene qualche giorno prima di lasciare questo mondo. Ti promettiamo che ci impegneremo a volerne di più a tutti, non in forma anonima ma guardando ciascuno negli occhi. Ameremo il volto, il nome, la vita di ognuno e in ognuno cercheremo i lineamenti di Gesù. Maria, "donna dei nostri giorni", che tanto hai amato e della quale i tuoi scritti sono intrisi, ci prenda la mano e ci conduca, ogni giorno, a Cristo.

Grazie, don Tonino.

Adelfia, 21 settembre 2007

P.S. Quasi dimenticavo: metti una buona parola per noi davanti all'Altissimo. Tu, che tanto hai disdegnato le raccomandazioni umane (sai, vanno ancora molto di moda!), non far mancare, per noi, questa raccomandazione davanti al trono di Dio. Osiamo chiedertela sapendo che, quanto più Gesù ci infiammerà la vita, tanto più ci sentiremo obbligati ad amare come Lui. Come te.